

IL VERTICE

dal nostro inviato
PAOLO MASTROLILLI
WASHINGTON

Giorgetti rassicura “Approccio prudente sui conti pubblici”

Come in ogni rapporto, dobbiamo riconoscere che ci sono momenti di forte allineamento, così come altri in cui le nostre posizioni possono divergere. Tuttavia, è proprio la capacità di affrontare questi momenti che ha rafforzato la nostra partnership nel tempo». È quanto ha concesso il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle tensioni tra il presidente Trump e il premier Meloni, durante l'intervento di ieri a un convegno del Wilson Center sui 165 anni delle relazioni tra Usa e Italia. Quindi ha rapidamente voltato pagina, puntando sulla resilienza dimostrata dal nostro

Paese e la necessità di continuare a usare prudenza nei conti pubblici, davanti alle sfide dell'instabilità provocata dalla guerra in Iran.

Poco dopo, infatti, ha incontrato il segretario del Tesoro Scott Bessent per un colloquio «molto cordiale e costruttivo», centrato «sull'impatto economico del conflitto in Medio Oriente e le relazioni bilaterali». Il ministro ha sottolineato che l'interscambio commerciale tra Washington e Roma ha superato i 100 miliardi, facendone il primo mercato per le nostre esportazioni fuori dall'Europa: «Italia e Usa condividono un interesse comune nella ridu-

zione delle dipendenze critiche nell'ambito di catene di approvvigionamento fondamentali, affidabili e trasparenti».

Parlando a margine dei vertici di Fmi e Banca Mondiale, Giorgetti ha vantato l'economia italiana, che «ha mostrato una solida resilienza nonostante il contesto internazionale difficile, caratterizzato da condizioni finanziarie più restrittive e rallentamento del commercio globale». Roma «continua a perseguire un percorso di responsabilità fiscale. Un approccio prudente ai conti pubblici non è un'opzione ma una necessità, soprattutto in un conte-



Il segretario al Tesoro Scott Bessent e il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti

sto di incertezza e volatilità. È essenziale mantenere la fiducia dei mercati e rafforzare la capacità di reagire efficacemente agli shock esterni».

Secondo il Fiscal Monitor del Fondo, il rapporto tra deficit e Pil italiano si è attestato al 3,1% nel 2025, ma dovrebbe calare al 2,8% nel 2026 e al 2,6% nel 2027. Questo dato, se confermato, impedisce lo stop della procedura Ue sui conti. Quindi l'Fmi suggerisce di razionalizzare le spese fiscali, migliorare la tax compliance e collegare il risanamento di bilancio a misure di stimolo alla crescita, assieme alla messa in moto degli investimenti grazie al Pnrr, perché questi interventi «possono aiutare a ridurre l'alto debito pubblico e a far incrementare la produttività». La guerra spinge ad adottare sussidi, come ai tempi del Covid, ma paesi come l'Italia, con uno spazio fiscale limitato, «dovrebbero evitare di finanziare le misure di sostegno ricorrendo a ulteriore indebitamento. L'approccio preferibile è riallocare la spesa entro i limiti esistenti, dando priorità agli interventi legati alla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

94%

Il Fiscal monitor

Il Fiscal Monitor dell'Fmi segnala che il debito mondiale ha raggiunto il 94% del Pil e potrebbe arrivare al 100% entro il 2029.

2%

La crescita globale

Il Fondo ha ridotto le stime sulla crescita globale del pil, facendo ipotesi che vedono una frenata al 3,1%, con il rischio però di scivolare fino al 2%

-0,9%

Il rischio recessione

L'Italia, se si realizzerà la crisi più grave, rischia di perdere lo 0,9% e quindi scivolare nella recessione

cro, a partire dai prezzi. Di sicuro le autorità fiscali devono evitare «di elargire denaro a chiunque», preferendo misure mirate per la popolazione più vulnerabile, e di durata limitata. Una dozzina di Stati hanno già chiesto aiuti, ma potrebbe essere solo l'inizio. In altre parole, la guerra in Iran rischia di diventare il manuale su come prefabbricare una recessione globale inesistente.

— PA.MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutta la capacità necessaria per servire la nostra base clienti, siamo in grado di soddisfare gli impegni presi», assicura l'ad, Nicola Monti. Presto, invece, per fare valutazioni puntuali sugli effetti sul bilancio. La relazione tra Edison e la compagnia di Stato qatariota è sigillata da un contratto di lungo periodo dal 2009. «È un partner molto affidabile, la nostra relazione resta ottima», precisa l'ad. È verosimile, aggiunge, che QatarEnergy estenda il periodo di forza maggiore oltre la metà di giugno, ma un'informazione certa da parte del partner ancora manca. Non si tratta solo di riaprire lo stretto di Hormuz, ma di riavviare l'intera catena di produzione. Un processo che richiederà tempo. — E.B.

DA OGGI IN EDICOLA E SU APP

numero 16 - anno 72
17 aprile 2026
SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA

L'Espresso

INCHIESTA ESCLUSIVA

IL RACKET DEL SALVAVITA

Migliaia di dosi sparite dall'Italia e smerciate all'estero: l'antitumorale Keytruda è un mega-affare anche per il mercato criminale parallelo. Lo rivela Cancer calculus, la nostra indagine con il consorzio di giornalismo investigativo Icij



1 anno (52 numeri)

Anziocchè 200,00€ **Sconto 71%** € 59,90